

● DOPO LE MODIFICHE APPORTATE ALL'OCM UNICA

Novità in arrivo per l'autorizzazione agli impianti viticoli

di Ermanno Comegna

Poco prima di Ferragosto la Commissione europea ha presentato la versione avanzata e quasi pronta per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* di due proposte di regolamento che riguardano il sistema di autorizzazione per gli impianti viticoli, previsto nell'ambito del capitolo vitivinicolo dell'organizzazione comune di mercato (regolamento 1308/2013).

Sono introdotte delle integrazioni e correzioni ai due provvedimenti oggi vigenti e cioè il regolamento delegato 2018/273 e il regolamento di esecuzione 2018/274. L'operazione si è resa necessaria per effetto delle modifiche formulate alla politica di settore vitivinicola con la riforma della Pac 2023-2027 e, in particolare, con il regolamento 2021/2117 che ha introdotto numerose novità all'ocm unica (regolamento 1308/2013).

Le diverse proposte

Per quanto riguarda l'autorizzazione all'impianto, c'è stata in primo luogo la proroga della validità di tale strumento di controllo dell'offerta fino al 31 dicembre 2045, con due revisioni intermedie da realizzarsi nel 2028 e nel 2040. Pertanto, il settore vitivinicolo europeo dovrà fare i conti con lo strumento autorizzativo per ulteriori 15 anni, dato che la precedente scadenza era fissata al 2030.

Le altre modifiche al regolamento di base riguardano:

- l'esenzione a impianti o reimpianti di superfici viticole destinate a costituire una collezione di varietà di viti finalizzata alla preservazione delle risorse genetiche;
- i criteri che gli Stati mem-

Il sistema di controllo dell'offerta verrà prorogato fino al 2045. I nuovi criteri di priorità nelle assegnazioni per i richiedenti che riducono i costi unitari di produzione e quelli che hanno diversificato i canali di vendita

bri possono utilizzare per calcolare le autorizzazioni di nuovi impianti da mettere a disposizione ogni anno;

- le limitazioni che a livello nazionale possono essere introdotte per il rilascio delle autorizzazioni in specifiche zone ammissibili alla produzione di vini dop e igp, ove esista un rischio di svalutazione di tali produzioni;
- i criteri di ammissibilità e di priorità oggettivi da considerare per il rilascio delle autorizzazioni.



La qualifica di viticoltore è confermata agli operatori che utilizzano i prodotti vitivinicoli per uso commerciale

La Commissione europea ha così predisposto all'inizio della primavera del 2022 due proposte di regolamento che sono state oggetto di discussione con le delegazioni dei Paesi membri e con i gruppi di esperti delle questioni riguardanti l'ocm unica. Il processo di consultazione si è concluso a fine luglio e la Commissione ritiene di aver acquisito un generale consenso sulle proposte di regolamento che pertanto potrebbero essere presto definitivamente approvate.

Per «**collezione di varietà di viti**» si intende una parcella viticola impiantata con molteplici varietà, dove ognuna di esse è presente per massimo 50 piante. L'esenzione dal vincolo dell'autorizzazione preventiva è riconosciuta per l'impianto eseguito a scopo di preservazione delle risorse genetiche di varietà di vino che sono tipiche di un determinato territorio e a condizione che l'area coperta per ciascuna collezione non ecceda i 2 ettari.

Il criterio di ammissibilità oggettivo sulla base del quale una domanda di autorizzazione non deve comportare un significativo rischio di usurpazione della notorietà delle dop e igp è soddisfatto qualora il richiedente assuma l'impegno di non destinare a produzioni tutelate il prodotto ottenuto per un periodo che, dopo la riforma Pac, si estende fino al 31 dicembre 2045.

Il criterio di priorità

Le modifiche al regolamento 2018/273 chiariscono in che modo applicare il **criterio di priorità** a favore dei richiedenti che, grazie alle nuove autorizzazioni, aumentano l'efficienza in termini di costi, di maggiore competitività e di più solida presenza sui mercati, stabilendo che **si prendono in considerazione le aziende che riducono**

i costi unitari di produzione rispetto ai valori medi degli ultimi cinque anni e quelle che hanno diversificato i canali di vendita, prendendo come riferimento sempre la media storica degli ultimi 5 anni.

● PUBBLICATI I REGOLAMENTI SUL BIOCONTROLLO

In Europa le regole sugli agrofarmaci restano un problema

Per quanto riguarda il **criterio che privilegia le aziende di piccola e media dimensione**, la proposta di regolamento specifica che la condizione è soddisfatta qualora le parcelle viticole del richiedente, al momento della presentazione della domanda, siano di **estensione inferiore a 0,1 ettari di vigneto per le piccole aziende e non più di 50 ettari per quelle di medie dimensioni. I valori effettivi da applicare sono scelti a livello nazionale tenendo conto di tali soglie.** Nel conteggio non si devono considerare le parcelle viticole a scopi di sperimentazione, quelle per la preservazione delle risorse genetiche e per la coltura di piante madri per marze, nonché i vigneti per autoconsumo familiare.

A tale riguardo la proposta di regolamento delegato introduce **mirate modifiche alle definizioni di «viticoltore»** e chiarisce cosa si debba intendere per superfici destinate esclusivamente al consumo familiare.

Per quanto riguarda la prima definizione, è confermata la qualifica di viticoltore ai **soli operatori che utilizzano i prodotti vitivinicoli per uso commerciale** e a quelli che sono esentati dal sistema delle autorizzazioni, compresi i viticoltori impegnati nella collezione di varietà genetiche.

In riferimento all'autoconsumo, la Commissione ha corretto un errore del regolamento 2018/273 specificando che **chi produce per l'utilizzo familiare non è considerato viticoltore.**

La proposta di atto di esecuzione che modifica il regolamento 2018/274 stabilisce che, entro il 1° marzo di ciascun anno, gli Stati membri devono decidere e comunicare pubblicamente l'entità delle nuove autorizzazioni disponibili, calcolate considerando la superficie storica determinata al 31 luglio 2015, oppure, in alternativa, la superficie vitata determinata nell'anno precedente quello di assegnazione delle nuove autorizzazioni.

Inoltre il regolamento di esecuzione precisa in che modo gli Stati membri devono predisporre la lista delle varietà genetiche da preservare e le modalità con le quali applicare i criteri di priorità relativi all'aumento dell'efficienza e della competitività.

Ermanno Comegna

Le risposte della Commissione sull'impatto che avrà la prevista riduzione del 50% dell'uso di prodotti fitosanitari restano incomplete e non soddisfano gli agricoltori

di **Angelo Di Mambro**

La Commissione europea ha pubblicato in consultazione 4 nuovi regolamenti che aggiornano alcune delle norme per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari, in modo da adattarli ai prodotti contenenti microrganismi. Da novembre in poi il via libera all'immissione sul mercato di agrofarmaci per la lotta biologica ai parassiti sarà più veloce, con l'effetto di facilitare l'accesso degli agricoltori a questo tipo di composti, da utilizzare come alternative a quelli basati esclusivamente sulla chimica.



Almeno, questo è l'auspicio di Bruxelles, che individua il tema delle alternative come una necessità del Green Deal agroalimentare.

Dubbi sulla normativa per il biocontrollo

Ma i produttori hanno qualche dubbio. Non tanto sugli intenti, o sul fatto che le istituzioni europee abbiano fatto comunque un passo avanti. Quanto sulla reale efficacia del provvedimento per velocizzare i tempi delle autorizzazioni e il suo impatto in tempi brevi sulla disponibilità di nuovi prodotti.

Gli Stati membri hanno dato il disco verde per l'aggiornamento delle norme a febbraio. La loro messa a punto definitiva ha richiesto 6 mesi. L'associazione di categoria Ibma plaude alla rinuncia da parte delle autorità UE all'uso sistematico di studi sugli animali per definire tossicità e patogenicità, e al fatto che la biologia e l'ecologia sono considerate la base per le decisioni di valutazione del rischio.

Ma la revisione di «questi requisiti da sola non può accelerare la commercializzazione, **il processo di autorizzazione previsto dal regolamento 1107/2009 dovrebbe essere attuato in modo da consentire l'autorizzazione e l'immissione sul mercato negli Stati membri entro 1-3 anni dalla presentazione iniziale**, come si è visto per il biocontrollo in altri Paesi, come USA e Brasile». In Europa, invece, «i tempi per un prodotto per raggiungere il mercato dopo la presentazione del dossier variano da 4 a 10 anni».

Agrofarmaci al centro dell'attenzione

I prodotti fitosanitari restano tema politico del momento per il settore agricolo, in una ripresa delle

attività dell'UE segnata dall'emergenza causata dal caro-energia. Il Pesticides Action Network (Pan) Europe ha presentato una denuncia formale alla Corte di giustizia europea contro la riapprovazione da parte della Commissione della sostanza attiva cipermetrina, perché il rinnovo «non rispetta la legislazione». Pan contesta il via libera a una nuova licenza per la sostanza, della durata di 7 anni.

Ma il dibattito sugli agrofarmaci ha tenuto banco anche nella prima riunione dopo la pausa estiva della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Gli eurodeputati avevano invitato la Commissione europea a illustrare la valutazione di impatto del progetto di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci e l'Esecutivo UE ha dato disponibilità in un pomeriggio di fine agosto, con mezza Bruxelles alle prese con la coda delle ferie e con il rientro.

Così, il capo unità piante e sostanze organiche della Direzione generale salute della Commissione, Andrew Owen-Griffiths, ha illustrato delle slide in cui ha ripercorso lo studio di valutazione di impatto realizzato per la Commissione da due agenzie indipendenti (ne avevamo parlato su *L'Informatore Agrario* n. 23 a pagina 11).

I fitofarmaci sono «argomento molto divisivo» ha esordito Owen-Griffiths, ricordando i benefici per la società che deriveranno dalle proposte sul tavolo e concedendo che «ci saranno dei costi per gli agricoltori, che avranno bisogno di sostegno supplementare».

Nella proposta della Commissione il «sostegno supplementare» viene sempre dalla stessa fonte, la Politica agricola comune, senza dotarla di fondi aggiuntivi allo scopo. «Più sarà alta l'ambizione su ambiente e salute – ha chiarito il funzionario – più alto sarà il conto economico».

Infine, Owen-Griffiths ha difeso un documento che rinuncia a fare la cosa più intuitiva e facile, peraltro elaborata da decine di studi sulla strategia Farm to Fork: una valutazione dell'impatto del target di riduzione obbligatorio del 50% entro il 2030 sulla produzione agricola UE. «Dal punto di vista della valutazione dell'impatto è facile calcolare i costi - ha detto - ma è molto difficile valutarne i benefici perché sono i più ampi per la società e l'ambiente e non sono facili da quantificare» ha affermato.

«COMMISSIONE SCHIZOFRENICA»

«L'Esecutivo UE sembra colto da un improvviso attacco di schizofrenia: da un lato chiede ai nostri agricoltori di produrre più cereali, derogando ai requisiti ambientali della Pac, per fare fronte alla crisi alimentare causata dall'attacco russo all'Ucraina; dall'altro cerca di imporre target di riduzione dei fitofarmaci del tutto irrealistici, e con impatti devastanti sulla capacità produttiva europea e la sicurezza alimentare globale».

Così, in una nota, l'eurodeputato Paolo De Castro (S&D), commenta la presentazione da parte della Commissione UE, avvenuta di fronte ai membri della Commissione agricoltura del Parlamento UE, della valutazione di impatto che accompagna la nuova proposta di regolamento per l'uso sostenibile dei fitofarmaci.

«Basti pensare – precisa – che per l'Italia sono stati previsti obiettivi di riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci di quasi due terzi, senza tenere alcun conto degli sforzi messi in campo dai nostri agricoltori negli ultimi

anni, che hanno portato alla significativa riduzione delle quantità di fitofarmaci utilizzati, e all'innalzamento della loro qualità, quasi azzerando gli impatti sulla salute dei cittadini».

«Come Commissione agricoltura del Parlamento UE – continua De Castro – siamo pronti a metterci al lavoro per ribilanciare questa proposta, che al momento non tiene in

considerazione gli impatti, peraltro ammessi durante la presentazione di oggi, sulla produttività e sulla competitività del nostro settore agricolo, oltre che sui costi di produzione, e non offre agli agricoltori alternative concrete all'utilizzo di pesticidi».

«Serve un approccio pragmatico e realista – conclude De Castro – che

rimetta al centro i nostri agricoltori, supportandoli e dando loro tutte le opportunità che ci offre l'innovazione, dallo smart farming alle nuove tecniche di miglioramento varietale, le TEA, per poter continuare a produrre in quantità adeguate, e allo stesso tempo in modo più sostenibile». ●



Paolo De Castro

Una valutazione d'impatto che non valuta

Su questo punto ha insistito anche l'eurodeputato altoatesino Herbert Dorfmann (Ppe, Svp): «Non ho sentito parlare dell'impatto sull'agricoltura della riduzione del 50% dell'uso di prodotti per la protezione delle colture».

Il presidente della Commissione Norbert Lins (Ppe, Germania) e i rappresentanti dei Grupp Id (di cui fa parte la Lega) ed Ecr (di cui fa parte Fratelli d'Italia) hanno attaccato il funzionario per la totale mancanza di riferimenti all'impatto delle nuove regole sulla sicurezza degli approvvigionamenti (food security) in Europa.

I target di riduzione dei fitofarmaci proposti dalla Commissione «sono del tutto irrealistici», è la reazione di Paolo De Castro (S&D, Pd).

Angelo Di Mambro

DATI EUROSTAT 2021

Cresce la birra senza alcol

Secondo i dati Eurostat, nel 2021 gli Stati membri dell'UE hanno prodotto complessivamente 33,1 miliardi di litri di birra contenente alcol e quasi 1,7 miliardi di litri di birra che contenevano meno dello 0,5% di alcol o non avevano alcuna gradazione alcolica. Nel dettaglio, la produzione analcolica cresce quasi del 20%, mentre la birra contenente alcol è aumentata di circa il 3%. Si tratta certamente di un mercato ancora di nicchia, ma comunque interessante e in espansione. Un esempio da tenere in considerazione anche per il settore enologico, con buona pace degli allarmi lanciati lo scorso anno sulla possibilità di «annacquare» il vino. Tornando alla birra, nel 2021 la produzione totale dell'UE è di quasi 78 litri per abitante. La Germania, con 7,5 miliardi di litri (23% della produzione totale dell'UE), resta il primo produttore, come nel 2020. Seguono Polonia e Spagna. ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.